

PONTE SAN NICOLÒ NEL VENTENNIO FASCISTA

Per approfondire le nostre conoscenze storiche sul territorio di Ponte San Nicolò, tra il 1920 e il 1945, abbiamo condotto un'attività di **ricerca** basandoci sulle testimonianze raccolte dal professore Pulliero nel volume, di **storia orale**, "Memoria e vita quotidiana".

Ne è emerso il quadro di un **paese** contadino in cui la vita era molto dura: anche trovare cibo sufficiente per sfamarsi, poteva essere un'impresa ardua.

L'avvento del **Fascismo** e l'entrata dell'Italia in **guerra** hanno aggravato una situazione già difficile.

Nei documenti viene descritta una quotidianità fatta di **lavoro** nei **campi**, di piccole attività artigianali, di solidarietà familiare, cui la guerra aggiunge un senso profondo di insicurezza e pericolo.

I grandi fenomeni della storia, che abbiamo studiato sui libri, si riflettono anche nella piccola realtà locale: ecco per esempio il caso di alcuni nostri contadini che sono stati costretti a cercar fortuna, emigrando lontano in America e in Australia. Tale esperienza deve essere risultata molto dolorosa, considerata il fortissimo attaccamento alla terra e alla **famiglia**.

La famiglia di un tempo è assai diversa dalla nostra: è infatti tipicamente patriarcale. All'interno di essa l'anziano capofamiglia, è l'autorità rispettata da tutti a cui dare del "lei" o addirittura del "voi".

Le donne vegliano sulla **casa**, sui figli e, quando possono, lavorano nei campi o in piccole attività.

La malattia o la morte di parto, spesso stravolgono la vita del gruppo familiare. Se muore la madre, tocca alla figlia maggiore farsi carico del gravoso compito.

La **scuola**, permeata dai rituali fascisti e caratterizzata da una ferrea disciplina, costituisce una esperienza fondamentale per i ragazzi di allora, anche se frequentata per pochi anni. Tutti ricordano il proprio maestro e hanno memoria delle punizioni corporali che costituivano una pratica didattica diffusa per punire spesso coloro che non avevano avuto il tempo di svolgere i compiti perché impegnati a lavorare. Anche i più giovani infatti condividono le fatiche dei grandi iniziando a lavorare presto, patendo la loro stessa fame, essendo privi di tutto quel che è superfluo e che, per noi oggi, è invece dato per scontato come un gioco, una bicicletta, una radio.

La **vita quotidiana** di un tempo era assai difficile, un testimone la sintetizza "sempre fame e scappare", il fascismo e la guerra aggiungono alla proverbiale fame contadina un oscuro senso di minaccia: la mancanza di libertà "se parlavi eran botte", i rastrellamenti, i bombardamenti alleati, gli scontri tra fascisti e partigiani, la violenza dell'esercito tedesco che, dopo il 44, si sentiva minacciato, costituiscono degli elementi che ricorrono continuamente nei racconti dei testimoni. Molto spesso tuttavia manca una piena consapevolezza degli accadimenti da noi studiati sui libri; la storia viene infatti "vissuta" e i fatti generali assumono un valore solo quando si riflettono nel quotidiano. Va comunque precisato che il nostro Comune allora risultava piuttosto lontano da scenari più drammatici come Padova, molto bombardata, o la vicina Saonara più spesso coinvolta nei fatti bellici.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'attività di ricerca effettuata, è stata, a nostro avviso, molto utile. Innanzitutto abbiamo potuto cogliere aspetti di solito trascurati dai testi scolastici. Abbiamo capito l'importanza della "memoria" di quel periodo, attraverso la valorizzazione dell'esperienza di chi ha vissuto quel tempo. Abbiamo potuto dar voce anche alla gente semplice che ha tratto, dalle drammatiche esperienze attraversate, uno slancio e un atteggiamento attivo e positivo nei confronti della vita. E' sorprendente pensare che le persone anziane che incontriamo per la strada e i nostri stessi nonni siano portatori di un così prezioso patrimonio di ricordi. Queste stesse persone meritano tutta la nostra ammirazione perché hanno dimostrato di sapersi adattare a cambiamenti radicali.